

“Boom dell’Internet mobile, ora più frequenze”

Il garante Calabrò: per la rete fissa ultra veloce scenda in campo un nuovo Iri

ALDO FONTANAROSA

ROMA — Ancora molto teledipendenti, un po’ freddi verso la Rete, gli italiani cercavano il giocattolo giusto per appassionarsi a Internet. E lo hanno trovato nel loro telefonino di ultimissima generazione. Ogni 100 cellulari, più di trenta sono smartphone capaci di navigare, qui in Italia. Non solo. Nella sua Relazione annuale al Parlamento, il garante Corrado Calabrò racconta di 6 milioni di “chiavette” attive nel Paese, per connettersi dovunque si voglia.

Come l’anno scorso, Calabrò avverte che le reti mobili sono ormai piene zeppa dei nostri dati, di musica, di video e messaggi per Facebook, e se ne teme il tracollo. Per questo, il garante chiede al governo di avviare la più «grande asta frequenziale mai partita». Alle società della telefonia mobile, affamate di banda per trasmettere, andranno frequenze per 300 megahertz. La vendita porterà alle casse statali oltre 2,4 miliardi di euro (secondo Calabrò), magari anche 3,1 miliardi (nelle stime del ministro Paolo Romani).

Le “chiavette”, i supercellulari, non sono tutto però. Calabrò ha ben presente che il Paese necessita di una rete fissa ultra veloce, decisiva per rianimare il Pil nazionale. Sul tema della rete fissa, Calabrò rispolvera una parola che mette un brivido di gioia a qualche parlamentare ex democristiano che lo ascolta nella Sala della Lupa alla Camera dei deputati: l’Iri. Come l’Iri disse-

Il presidente della Autorità: la Cassa Depositi abbia un ruolo forte. Il gelo di Franco Bernabè

minò le nostre campagne di ponti e autostrade nel Dopo-guerra, così la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe finanziare ora -è la tesi- l’Internet velocissimo.

L’idea che la Cassa e dunque il Tesoro possano realizzare una rete di Stato mette un brivido anche a Franco Bernabè, ma stavolta è di paura. Il presidente di Telecom Italia riconosce che il capitale pubblico può intervenire in questa partita dell’Internet velocissimo, «ma lo deve fare con modalità giuste, in termini imprenditoriali e sempre rispettosi del mercato».

La nuova Rete fissa è il pallino anche di Paolo Bertoluzzo, amministratore delegato di Vodafone Italia. Bertoluzzo parla di una «doppia velocità» in Italia. Se è vero che la telefonia mobile conosce una piena concorrenza, se finanche nuovi attori come le Poste possono vantare 2 milioni di clienti per i loro cellulari, diversa è la situazione della musica nella telefonia fissa. «Qui la mancanza di competizione» -dice Bertoluzzo- rende urgente realizzare, appunto, una nuova rete in fibra, che riapra i giochi.

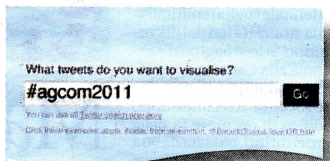
Come da tradizione, il discorso di Calabrò è preceduto da quello di Gianfranco Fini, presidente della Camera e padrone di casa. Fini dà un colpo alle reti tv

e a Mediaset, quando sollecita l’adeguamento dei canoni di affitto che i network pagano oggi per l’uso delle frequenze (un bene pubblico). Il presidente della Camera, poi, si augura che il principale patrimonio degli editori -cioè la notizia- sia protetto dalla ingordigia dei motori di ricerca che se ne appropriano nel grande mare di Internet. Parole che piacciono al presidente degli editori di giornali della Fieg, Carlo Malinconico: «La strada maestra -spiega- è quella della tutela dei nostri contenuti».



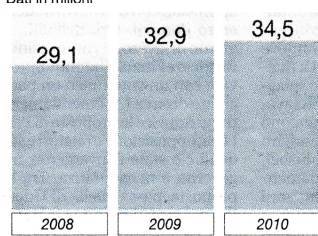
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Twitter

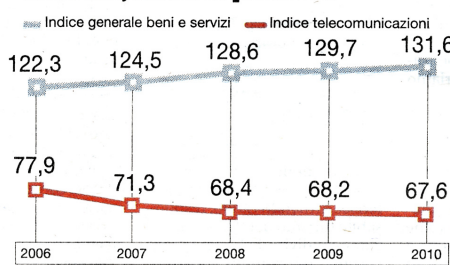


LA RELAZIONE ANNUALE E’ SOCIAL
L’intervento di Calabrò alla Camera è stato diffuso ieri anche attraverso Twitter

Boom di smartphone, tablet e terminali avanzati
Dati in milioni



Telefonia, tariffe in picchiata



Voce+dati, il sorpasso di Vodafone
In miliardi di euro



La tabella non comprende la componente “altri ricavi”. In termini di spesa finale del cliente, Telecom resta in testa

Il caso

Il Garante: in arrivo nuove regole sul diritto d’autore. Sei associazioni: provvedimento incostituzionale

Web libero, in scena la controrelazione

Protesta contro le norme sul copyright. D’Angelo: si rischia la stretta

ALESSANDRO LONGO

ROMA — L’Italia — dice il garante Calabrò — ha due primati: poche persone navigano in Rete (rispetto agli altri Paesi) e tante lo fanno per scaricare (illegale) film o canzoni. Per arginare i pirati, il Garante prepara delle regole a protezione dei diritti degli autori. Norme che vengono già dibattute — dice lo stesso Calabrò con una qualche vanità — tra gli studiosi e gli esperti di Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

Ma la strada di questo provvedimento — ancora sotto forma



Nicola D’Angelo

di progetto — non sarà tutta discesa. Per contrastare le nuove regole, considerate liberticide, sei soggetti hanno organizzato una conferenza sul tema. Sono Adiconsum, Agorà Digita-

le, Altroconsumo, Assonet Conferenzienti, Assoprovider Concommercio e lo Studio Legale Sarzana che si sono riuniti nello stesso giorno e alla stessa ora della relazione del Garante, pro-

ponendo quasi una controrelazione e un loro Libro Bianco sul copyright. Le associazioni protestano perché l’attuale bozza della delibera prevede che i contenuti multimediali su Internet (film, musica) potranno essere cancellati dall’Autorità, su richiesta dei titolari dei diritti d’autore, senza il ricorso al giudice. Il Libro Bianco inoltre raccoglie studi internazionali, secondo cui la pirateria non danneggia il mercato. Chi scarica file pirata comprenderebbe musica e film non meno degli altri utenti.

Controrelazione e Libro Bianco hanno attirato l’interesse di Nicola D’Angelo, il compo-

autostrade per l’Italia
SOCIETÀ PER AZIONI

Società con unico socio soggetta all’attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A. • Capitale Sociale € 822.027.000,00 interamente versato • Codice Fiscale e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 - C.C.I.A.A. • ROMA n. 1037417 - F.I.V.A. 07516911000 • Sede Legale: Via A. Bergamini, 50 - 00159 Roma

AVVISO AL PUBBLICO

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro per i Beni Culturali e le Attività Culturali. Autostrada Nodo stradale e autostrade di Genova. Adeguamento del sistema A7 - A10 - A12.

Autostrade per l’Italia S.p.A. - Via Alberto Bergamini, 50 - 00159 ROMA - ha predisposto il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale relativo ai lavori di adeguamento del sistema A7 - A10 - A12. “Nodo stradale e autostrade di Genova”.

L’opera appartiene alla categoria “autostrade e strade riservate alla circolazione automobilistica” ed è sottoposta alla procedura di VIA ai sensi dell’art. 6, comma 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

Per tale progetto Autostrade per l’Italia S.p.A. annuncia la presentazione in data 15 giugno 2011, al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Liguria, alla Provincia di Genova e al Comune di Genova della richiesta di compatibilità ambientale ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

L’intervento in esame interessa la Provincia di Genova e più precisamente il Comune di Genova. Il progetto consiste in un potenziamento fuori sede della A10 tra Genova Ovest e Vesimia (poco oltre Voltri), nella realizzazione della nuova carreggiata nord della A7 tra Genova Ovest e Genova Bolzaneto, nel potenziamento dell’interconnessione A7/A12 da Genova Bolzaneto (A7) a Genova Est (A12) e da Genova Ovest (A7) a Genova Est (A12). In considerazione del contesto territoriale buona parte dei diversi tracciati si sviluppano in galleria. Obiettivo delle opere è quello di risolvere le problematiche derivanti dall’attuale congestione e dal futuro incremento di traffico che interessa l’area del progetto oltre che garantire un miglioramento delle condizioni di sicurezza ed un miglioramento delle condizioni ambientali in tutti i settori abitativi maggiormente urbanizzati.

Gli elaborati di progetto, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica di quest’ultimo sono depositati, a partire dal 16 giugno 2011, presso la REGIONE LIGURIA, Settore Valutazione di Impatto Ambientale, Via G. D’Annunzio, 111 e presso gli uffici del COMUNE di GENOVA (previo appuntamento - telefono 0105572263 - urbancenter@comune.genova.it). Unità organizzativa complessa Coordinamento Canali di comunicazione e partecipazione - Osservatorio locale per la Gronda di Ponente, Via Garibaldi 9, Palazzo Albini IV piano, al fine di consentire la pubblica consultazione.

Ai sensi dell’art. 24, comma 4 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., entro il termine di 60 giorni dalla data del 16 giugno 2011, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale e presentare le proprie osservazioni al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea - Via di S. Michele, 22 - 00153 ROMA, nonché alla Regione Liguria presso l’Ufficio competente sopra specificato.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Giorgio Fabiani

AFFARI IN PIAZZA

GIOVANNI PONS

MEDIASET NEL TUNNEL ENDEMOL

Inno Endemol, la società di produzione televisiva acquisita nel 2007 da Goldman Sachs, Mediaset e Cyte (il fondo di John De Mol), sta venendo al pettine. L’operazione fatta in gran parte a debito appena prima della grande crisi finanziaria non regge più. Appesantita dalle acquisizioni fatte dall’ad Ynon Kreiz nella società ora vi sono 2,8 miliardi di debiti a fronte di un Mol di appena 180 milioni. Per di più nei mesi scorsi gli azionisti si sono ricomprati a sconto una parte dei debiti. Ma il risultato è che Mediaset si trova esposta verso Endemol come azionista, come creditore e come cliente finale di format come il Grande Fratello. Quindi Endemol non può fallire e allora o le banche accettano di convertire i crediti in azioni, o qualche nuovo socio versa mezzi freschi, o gli attuali soci finanziano un aumento di capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro Bianco sul tema: i pirati non danneggiano, sono anche acquirenti legali

nente del Garante più sensibile al tema della libertà della Rete: «Questo fronte — dice — lasi-tuazione si è aggravata in Italia negli ultimi mesi. Al di là del lavoro del Garante, si sta tentando di ingabbiare Internet dentro regole tutte televisive». D’Angelo chiede anche che sia il Parlamento e non l’Autorità a creare nuove norme in materia.

Nelle scorse settimane, D’Angelo è stato rimosso dal ruolo di relatore — cioè di estensore — della delibera sulla pirateria. Era il solo consigliere a criticare l’impianto.